

fici tessili, alimentari e la Manifattura tabacchi della zona nord, e di manodopera maschile dal centro verso la periferia, in particolare verso gli stabilimenti meccanici del sud-ovest<sup>15</sup>. Nel periodo successivo all'abbattimento della cinta, e in particolare dopo la Prima guerra mondiale, con l'ampliamento della rete dei servizi di trasporto pubblico e la diffusione della bicicletta tra la popolazione operaia, diminuì l'isolamento fisico, che vide cadere un altro pesante ostacolo alla fine degli anni Venti, con l'abbassamento del piano della ferrovia. Restò invece piuttosto marcata la caratterizzazione sociale, per la composizione prettamente operaia della popolazione; proseguì inoltre lo spostamento di strati proletari dal centro verso la periferia, con l'espulsione coatta connessa alle operazioni di «risanamento» di via Roma e di altre aree centrali, che si inserivano in processi di ridestinazione funzionale del centro alla rappresentanza, all'amministrazione, agli uffici, agli esercizi commerciali, e alla residenza borghese.

All'inizio degli anni Venti l'edificazione dell'area centrale era pressoché completa<sup>16</sup>; nel decennio 1921-1931 essa registrò un aumento di abitanti di sole 2000 unità, contro 95 000 della zona suburbana, che raggiunse così una popolazione di 252 000 abitanti avvicinandosi notevolmente alle dimensioni della zona urbana (345 000 abitanti). L'aumento più consistente si registrò ancora in Borgo San Paolo, diventato negli anni Trenta una città di 50 000 abitanti ai margini dell'area centrale, tanto da essere chiamato la «Torino Nuova». Ma il massimo incremento percentuale toccò al Lingotto, dove il nuovo, grande stabilimento Fiat costituì un forte polo d'attrazione. Iniziò anche lo sviluppo delle frazioni più esterne, dove il paesaggio, frammisto di aspetti urbano-industriali e agricoli tipico del suburbio, si caratterizzava per l'accentuazione dei tratti propri della campagna<sup>17</sup>. Nella seconda metà degli anni Trenta, mentre l'attività edilizia tendeva a colmare gli spazi ancora liberi tra i borghi a ridosso della vecchia cinta, si registrarono aumenti di poco superiori alla media nella zona residenziale entro cinta della Crocetta, ma gli incrementi maggiori si ebbero nella fascia sud-occidentale: Lingotto, Mirafiori, Santa Rita, Borgo San Paolo, Pozzo Strada e Tesoriera (quest'ultima con marcati caratteri piccolo-borghesi). L'inaugurazione dello stabilimento di Mirafiori nel 1939 rafforzò l'influenza della Fiat

<sup>15</sup> Cfr. S. MUSSO, *Industria e classe operaia a Torino nel primo quindicennio del secolo*, in JALLA e MUSSO, *Territorio, fabbrica e cultura operaia a Torino* cit.

<sup>16</sup> Cfr. L. FALCO e G. MORBELLI, *Torino, un secolo di sviluppo urbano*, Celid, Torino 1976.

<sup>17</sup> Si vedano le descrizioni a firma di S. Gatto, in «Torino», numeri di febbraio, marzo, luglio, settembre, novembre 1937 e aprile 1938.